

Il browser veloce di Google

Scarica  
Chromeamazon.it  
Scopri  
Amazon.it

martedì 29 marzo 2011

# Gazzetta del Sud *online*

Autenticazione Abbonati

**Attualità - Mondo - Economia - Spettacoli - Cultura - Meteo - Archivio - Speciali - GazzettaAvvisi - Noi Magazine - Libreria - Vita Digitale - RTP - ePaper**

Calabria - Reggio C. - Cosenza - Catanzaro - Crotona - Vibo Valentia - Sicilia - Messina - Catania - Siracusa - Ragusa - Sport - Legale Enti e Aste

&gt; Cultura (29/03/2011)

Torna Indietro

## Gli ultimi giorni di Nievo La tragica fine d'un patriota entusiasta: il più antico mistero d'Italia

Francesco Bonardelli

L'utopia risorgimentale e l'illusione romantica; ovvero "L'isola e il sogno", romanzo appena edito di Paolo Ruffilli (Fazi, 197 pagine, euro 17,50) sugli ultimi giorni di Ippolito Nievo, segnati dai contraddittori sentimenti dello scrittore nei confronti della Sicilia e da una sorta di bilancio-campionario di una vita intensa e

breve, consacrata con sofferta coerenza ai valori dell'amore, della patria, della giustizia, dell'onestà. Quelli che rendono ancor oggi la fine di Nievo equivoca e sospetta, connotata da molti studiosi come il primo grande mistero italiano, forse addirittura la prima strage di Stato, a pochi giorni dalla proclamazione ufficiale dell'Unità.

È il 4 marzo 1861, un assolato lunedì mattina al porto di Palermo. Il giovane Nievo, combattente entusiasta e cronista puntuale della spedizione dei Mille, s'imbarca sul vascello "Ercole", una nave a vela e a vapore, sul modello di quelle a grandi ruote laterali caratteristiche del Mississippi. A bordo, con lui, altri funzionari della nuova Intendenza che da un anno aveva tentato di mettere ordine e soprattutto trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche in una terra già dominata dal malaffare e dalla corruzione. In alcune casse, le prove documentarie della corretta gestione delle entrate e delle uscite, che lo stesso protagonista ha messo insieme con fatica e sacrificio per rispondere attraverso le carte ai sospetti sollevati dalla destra conservatrice, e dalla conseguente inchiesta amministrativa del parlamento piemontese sulla correttezza della gestione garibaldina.

L'ultimo viaggio, in ogni caso: perché in Sicilia Nievo non ha intenzione di mettere più piede, indispettito o addirittura sdegnato da una diffusa mentalità rassegnata e rinunciataria, che non gli appartiene e soprattutto non appartiene all'ideale risorgimentale da lui sposato.

Il battello salpa alle 12,55, con mare calmo. Alle 5 del mattino successivo incappa in una tempesta, al largo di Capri, poco prima dell'attracco a Napoli, e probabilmente i motori cedono, la caldaia scoppia. Nelle ore seguenti delle affannose e concitate ricerche, nessun ritrovamento: né il relitto, né i corpi dei passeggeri e dei marinai, né una traccia delle preziose casse. E così per mesi, per anni: tutto assolutamente svanito nel nulla, nell'assordante silenzio della morte. Eppure all'alba del 19 febbraio, appena tredici giorni prima, la mente dell'irrequieto Ippolito è un turbinio di sensazioni, progetti, ricordi, emozioni. Parte da qui la narrazione quasi poetica di Ruffilli - in passato anche autorevole biografo di Nievo - che compie il prodigio d'una scrittura perfettamente assimilata al suo oggetto, quasi si trattasse del resoconto in tempo reale delle significative scansioni di un'avventurosa esistenza. I giovani e l'idea di patria: patria dei padri, dunque, ma anche patria dei figli. Potrebbe trattarsi, anche in questo caso, della prima mobilitazione nazionale delle nuove generazioni, nel nome di un modello perseguito, di una agognata aspirazione. E lo scrittore coglie e partecipa da subito al lettore il carattere ribelle, instabile, assai moderno del ragazzo Nievo, cresciuto in fretta fra mal tollerate discipline di casta e infruttuosi tentativi familiari d'indirizzo verso una vita tranquilla e posata.

L'amore autentico anche se platonico, quello che segna il percorso terreno indipendentemente dalla sua durata, è per la moglie di un affettuoso e intimo cugino, la fragile e bellissima Bice Melzi d'Eril che riempie di sé gran parte del ricchissimo epistolario. La passione vera, quella che induce a sfidare persino la morte, è per il carisma di Garibaldi, considerato un eroe a tutto tondo, disinteressato e coraggioso, astuto, intelligente e capace. E il progetto di vita non può di conseguenza rinchiudersi dietro le polverose scrivanie di un ufficio statale, a sbrigar pratiche e duellare di continuo con l'inerzia e l'incapacità di pigri impiegati. C'è il "demone della scrittura", sempre in agguato. Scrittura come osservazione e visione del mondo, interesse a tutto campo verso ciò che è arte, bellezza, cultura. E allora la stessa coraggiosa innovazione delle "Confessioni", alla perenne ricerca di un editore disposto a rischiare, ritorna in ogni riga, in ogni sospesa parola del racconto di Ruffilli.

Palermo, la Sicilia sono distratte e indolenti, d'accordo. Ma è possibile, per uno come Nievo, non innamorarsene? Non patire di involontario ma assoluto coinvolgimento nelle tracce del genio umano dei mille capolavori, nel tepore dei mattini primaverili, nell'odore di piante e fiori ovunque disseminati, nel sapore d'un gelato alla frutta tra il passaggio di eleganti e disponibili dame, capaci di comunicare con un sguardo fuggente e furtivo ciò che mille discorsi non riuscirebbero a dire? Allora l'isola diventa sogno, l'amore si consuma nella passione, la voglia di scappare via si scontra con il desiderio di restare. Dove, nel mondo, un'altra finestra che s'affaccia sulla nuda bellezza d'una generosa dirimpettaia? Dove, i pochi ma irripetibili nobili colti e raffinati, ospitati al punto da far sentire l'estraneo non come, ma meglio che a casa sua? Dove, i fidati servitori tuttofare, che con la medesima disinvoltura raccontano degli affrescati capolavori nelle antiche residenze e di avventurose infedeltà nei meandri sociali dei vecchi e dei nuovi potentati?

È come se Ippolito sapesse, dei suoi ultimi giorni; in Sicilia, o forse al mondo. E i pensieri corrono quindi a tutti i grandi-piccoli eventi degli anni trascorsi. Bice, sempre e ovunque, lontana e vicina. Ma anche le comparse sulla scena degli incontri galanti, gli amici e i compagni di lotta, la militanza giornalistica e il coraggio di chiamar le cose per nome. La politica s'è già impadronita delle altrui speranze di tante battaglie, e nel preparare le elezioni per il nuovo Stato «hanno già vinto l'interesse e la mediocrità». Lo racconta Nievo al suo quasi coetaneo referente palermitano Hennequin: «Assenti gli elementi buoni», ci sono ora «i faccendieri, i servitori e i ciarlatani». È insomma l'Italia nascente, già segnata dal suo destino. Al pari di quel giovane-simbolo delle eterne illusioni dell'età, che va così incontro alla sua fine, senza mai cedere alle lusinghe d'ogni facile compromesso.

## ANNUNCI PPN



Weekend a Firenze per 2

 Hotel 4 stelle in pieno  
centro: 99 euro invece di  
198

[Scopri come risparmiare!](#)


Apri Conto Arancio

 Rendimento elevato, zero  
spese, massima libertà.  
Scopri!

[www.contoarancio.it](http://www.contoarancio.it)


Hai scritto un libro?

 Invia entro l'8 aprile al  
Gruppo Albatros

[www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it)
amazon.it  
Amazon.itGazzetta **E-PAPER**

I vostri annunci su:





[Vieni via con me](#)

SAVIANO ROBERTO.

F...

Prezzo: EUR 8,70



facebook



Seguici su Facebook